

## Il Santa Croce fa cassa con il "premio Covid"?

Egr. Direttore, "Governo stanziava 90 milioni di euro per bloccare la "fuga" dai pronto soccorso con specifici incentivi per restare in servizio: 27 milioni ai **medici** e 63 al restante personale". È questa la notizia apparsa sui quotidiani nazionali. Questo finanziamento ha lo scopo di bloccare la fuga ma c'è la volontà delle aziende sanitarie a distribuirli? A fronte di tanti buoni propositi l'A.S.O. S. Croce e Carle di Cuneo ancora non ha distribuito ai **medici** il cosiddetto "premio Covid" erogato dalla Regione circa un anno fa su indicazione e finanziamento del Governo centrale. L'azienda si tiene in cassa, per fare bilancio, 400.000 euro già erogati dalla Regione **Piemonte** come "premio Covid" per non menzionare il resto dei fondi 2020 sulla destinazione dei quali la contrattazione avrebbe dovuto essere ormai conclusa. Invece nell'ultima riunione di circa un mese fa il Direttore Amministrativo, dr. Cassisa, e il capo del personale, dr. Olivero, avevano promesso un incontro nel breve per la distribuzione (distribuzione che sarebbe dovuta avvenire prima dell'estate 2021). Le loro tracce si sono perse e non hanno risposto nemmeno ad una richiesta di incontro. Con queste premesse siamo sicuri che anche un ulteriore finanziamento del Governo Centrale per i reparti di urgenza finirebbe nelle casse dell'azienda a ripianare bilanci o ad offrire incentivi per l'abbattimento delle liste di attesa (quando questi istituti sono finanziati con altre voci di bilancio). Purtroppo questo sembra essere l'indirizzo dell'amministrazione nostra azienda; fare bilancio ed essere poco interessata alle ricadute sul personale. Ormai la nostra azienda ha creato un clima di asso luta insoddisfazione tra gli operatori, sia **medici** che del comparto. Non è più un'azienda che attrae ma anzi sembra che di proposito si cerchi di creare un clima di insoddisfazione e favorire così le fughe. Basta vedere i posti liberi e l'impossibilità, o quasi, di trovare personale disposto a venire a lavorare al S. Croce (in un momento in cui l'offerta di lavoro supera le risorse umane disponibili gli operatori accettano di lavorare in posti incentivanti sia dal punto di vista economico che, e soprattutto, di qualità del lavoro). E il rifiutare il confronto con i sindacati **medici** da parte del direttore amministrativo ci sembra un pessimo segnale. Siamo sicuri che ci siano delle ragioni contingenti ma, a pensar male, ci auguriamo che tutto ciò non sia fatto con il proposito di allontanare i **medici** da Cuneo per indirizzarli verso strutture più "accoglienti". B. Favilla - Segretario aziendale **Anaao-Assomed**  
E. Principe - Consigliere Regionale **Anaao-Assomed**